Martedì 14 Marzo 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 62.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA FESTA DEL RE
ed il sentimento del Popolo
(14 MARZO)

Forse mai, come quest'anno, l'Italia si trovò cotanto oppressa da inquietudini, sospetti e sfiducia dell'avvenire. Difatti, del Ministero che la regge, ancor non sono bene definiti i propositi, e l'opera sua non è neppur cominciata; della Camera testè eletta, e non ancor appieno ricomposta, s'ignorano le tendenze, e spiacerebbe che fossero troppo partigiane o servili; nel Senato si manifestò insolito spirito di resistenza che, se in certi casi giovevole, in altri casi potrebbe nuocere. L'ambiente tutto poi ha presantezza greve che opprime, e nel Paese predomina lo sconforto.

Or, in questo stato delle cose, per aprire il cuore a lietezza almeno per un giorno, ecco che sorviene *la festa del Re*, festa che ricorda, oltrechè Umberto, Vittorio Emanuele. Quindi oggi in Roma, e nelle cento Città, e dovunque in Italia, il pensiero ed il sentimento del Popolo sembrano ridestarsi alla pura idealità della Patria.

Noi, ogni anno in questo giorno (14 marzo), abbiamo richiamato i nostri Lettori a considerare il beneficio sommo di quel principio monarchico, che in sè accentra le glorie del passato ed ammette la libertà piena con la sicurezza sociale; ma in quest'anno la *festa del Re* di poco precede altre feste grandiose, che pur saranno espressione dell'affetto del Popolo.

Oggi si celebra il natalizio d'Umberto; in un giorno del prossimo aprile si celebreranno le regie *nozze d'argento*. E se, oggi, le pubbliche dimostrazioni non saranno maggiori delle solite riviste militari e di qualche atto di beneficenza, a ricordare il venticinquesimo anno dell'avventurata unione di Umberto I con Margherita di Savoja, Roma prepara feste straordinarie, episodio solenne nella Storia della Dinastia e della Nazione.

E ciò anche per la singolare coincidenza, in quest'anno, di esse regie feste con le feste pel Giubileo papale; cosicchè a Roma si verificherà vieppiù come essere metropoli del Regno e insieme sede del Ponteficato le accresca dignità e splendore. Poichè, dopo i *pellegrini cattolici*, e anche contemporaneamente, a Roma affluiran le genti per compartecipare alle feste che, in onoranza del Re, esprimeranno pur popolare entusiasmo. E la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania, e quella d'altri Principi, renderanno vieppiù solenne questo nuovo *plebiscito d'affetto* degl'Italiani.

Dunque la annua odierna commemorazione natalizia, e le feste d'aprile, consideriamole qual cemento dell'edificio, al quale tutta la vita sua dedicava Vittorio Emanuele, dalla Storia chiamato *Padre della Patria*, e cui l'Italia redenta sta preparando presso il Campidoglio monumento marmoreo, che sarà nuova maraviglia della Città eterna. E poichè, a compierlo, ancora dovran passare sette od otto anni, ci auguriamo che per l'època dell'inaugurazione di esso siasi anche compiuta quell'*unità morale*, cioè quell'universale consenso nel principio cui l'Italia deve il suo risorgimento, e cui vecchi istinti settarii invano potrebbero ormai contrastare il trionfo. Da qui a sette od otto anni, quando Roma potrà additare ai visitatori stranieri il monumento al Gran Re, gl'Italiani, fermi nella fede al principio monarchico, proveranno col loro esempio che i Popoli serbano gratitudine al Principe, quando il Principe ne rispetta la libertà e ne cura il bene, considerando sè medesimo qual *primo cittadino* dello Stato.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 13. — Pres. FARINI.

Si approvano senza discussione ed anche a scrutinio segreto, i seguenti progetti: Proroga delle convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi; provvedimenti circa la residenza della legazione in Cina; interpretazione dell'art. 6 della legge 28 gennaio 1892 sui provvedimenti per la città di Roma

Camera dei Deputati.

Seduta dell'13. — Pres. ZANARDELLI

Lacava risponde a Ippolito Luzzatti che gli sforzi per fondare il credito agrario riuscirono frustanei. Sono avviati gli studii per rimuovere gli ostacoli.

Luzzatti Ippolito ringrazia, ma ritiene il governo non aver finora mantenuto le promesse fatte. Invita il ministro a preparare una risoluzione del problema in occasione del riordinamento bancario.

Vacchelli presenta la relazione sul disegno di legge sul riordinamento del genio civile.

Si continua la discussione generale sui provvedimenti relativi alle pensioni.

Roux, relatore, alle argomentazioni di alcuni oratori, che delle tre parti dei presenti provvedimenti, avrebbero voluto si facesse oggetto di tre leggi speciali, contrappone quelle di altri che le trovarono strettamente collegate, rettifica i calcoli esposti da alcuni e ristabilisce la vera entità della operazione con la cassa depositi e prestiti quale venne esposta nella relazione. Difende la operazione stessa, mostrandone l'utile diretto che ne deriva allo Stato, senza scosse alla Cassa predetta e confuta partitamente le obbiezioni degli avversari fondandosi su cifre e date e sulle tabelle ufficiali accuratamente verificate.

Il relatore, continuando, accenna alla creazione del nuovo credito fondiario.

Quanto alla seconda parte osserva essere stata accettata anche da forti oppositori, e dimostra l'efficacia a limitare l'incremento annuo delle pensioni.

Venendo alla terza parte, dimostra come la cassa da istituirsi per gli impiegati nuovi risponda ai sani principii della previdenza e della mutualità.

Nota le parti fondamentali dei provvedimenti in coordinazione ai loro vantaggi, ed esorta la Camera ad approvare la legge che provvede agli interessi del paese.

Il Presidente comunica alcune interrogazioni fra cui una di Guelpa ed altri circa la custodia della tomba di Garibaldi, e la compagnia di disciplina a Caprera.

—

Le relazioni sulle ispezioni fatte alle banche di emissione verrebbero distribuite insieme al progetto sulle riforme delle banche stesse, nonchè a quello di proroga della legge attuale. Quest'ultima verrebbe discussa prima delle vacanze di Pasqua, le quali comincierebbero il 25 corrente.

Una riunione di fornai sciolta colla forza.

Ieri, circa duecento lavoranti fornai, insieme ad una ventina di padroni, si riunirono a Roma, nella sede della società per discutere sulla questione del lavoro per turno, allo scopo di far lavorare gli operai del mestiere, che si trovano disoccupati, almeno nove giorni del mese. Alcuni padroni si rifiutarono di firmare il compromesso. Nacque allora un gran tumulto, che fece accorrere e guardie e carabinieri. I lavoranti fornai chiusero prontamente le porte del locale in cui si trovavano onde impedire che la forza pubblica giungesse fino a loro. Ma le guardie ed i carabinieri guidati da un delegato salirono le scale ed atterrarono la porta d'ingresso allo scopo di impedire che il tumulto avesse funeste conseguenze per i padroni fornai che si trovavano nell'adunanza

La forza pubblica invitò ad uscire dalla sala chi lo volesse, ma nessuno si mosse. Il delegato allora sciolse la riunione. A quell'ordine sorse nuovo e più clamoroso tumulto. Gli operai si scagliarono contro gli agenti della forza pubblica per iscacciarli dalla sala. Ne avvenne una colluttazione, che avrebbe potuto avere delle serie conseguenze, se il delegato di P. S. visto il bisogno di un rinforzo, non avesse prontamente fatta accorrere in sussidio la truppa. Allora la riunione fu sciolta con la forza. Si operarono vent'un arresti, compreso quello del presidente dell'associazione.

Si fecero chiudere le osterie vicine alla sede della Società ove alcuni operai trovarono rifugio. Le vie adiacenti alla sede della Società dei fornai furono sorvegliate dalle pattuglie.

Per le viti
giovano di più i concimi o i lavori?

Una vangatura vale una buona concimazione, dicono tutti; ma si può dire del pari che una buona concimazione valga per la vite un buon lavoro? La risposta la troviamo nei risultati di recenti prove comparative fatte dal dott. Ravizza.

Egli divise un vigneto di terreno argilloso in due parti uguali: l'una la concimò con nitrato di soda (quintali 3 per ettare) e superfosfato (quintali 6), la lavorò *superficialmente* in primavera, e poi la sarchiò tre volte durante l'estate, ma sempre *superficialmente*; l'altra parte del vigneto non la concimò; a primavera vi fece una vangatura *profonda*, in agosto una buona zappatura e due sarchiature ordinarie; tutte le altre condizioni erano identiche.

Il risultato fu che nella prima parte del vigneto si raccolsero miriagrammi 1015 di uva, e nella seconda miriagrammi 1633; cioè 618 miriagrammi di uva di più nella parte del vigneto che fu ben lavorata e non concimata.

Dunque il vigneto dobbiamo solamente lavorarlo bene senza concimarlo? Non dico questo; a preferenza di lavorare e concimar male, preferirei lavorar bene e non concimare; dico invece che per ricavare tutto il maggior profitto è necessario associare buoni lavori alla concimazione; poichè la ragione della notevole differenza fra i suddetti risultati è questa, che il concime sparso, sebbene potente ed attivo, a causa di un lavoro insufficiente fu poco efficace, perchè non fu bene sparso e diffuso nello strato arabile, e per ciò le radici delle viti non ne approfittarono che poco: di più il lavoro ben fatto ha rese possibili le reazioni, le trasformazioni che aumentano nel terreno l'alimento per la pianta — ha reso il terreno più sano, più permeabile, meno sensibile alle siccità estive, — ha impedito alle malerbe di assidersi importune e voraci, commensali alla stessa mensa della vite; tutte condizioni che influiscono grandemente ad aumentare il prodotto.

Un'idea dell'Imperatore.

Da buona fonte si afferma che l'imperatore Guglielmo ha espresso il desiderio di prendere parte attiva al torneo che avrà luogo per le nozze d'argento dei Sovrani.

Si è fatto comprendere per mezzo dell'ambasciatore come si sia grati per questo tratto di squisita cortesia verso i nostri Sovrani, ma che però non farebbe troppa buona impressione nel popolo italiano che l'imperatore amico, nel giorno che deve essere festeggiato, scendesse in costume sull'arena per fare «il giuoco della rosa.»

La *Post* annunzia che l'imperatore e l'imperatrice di Germania partiranno per Roma il 18 aprile. Ritorneranno in Germania il 1 maggio, recandosi al nuovo palazzo di Potsdam.

La *Norddeutsche* smentisce che Caprivi accompagni l'imperatore a Roma. La *Norddeutsche* aggiunge che l'imperatore sarà accompagnato dal segretario di Stato degli esteri Maschall, dal conte Eulemberg e dai capi dei gabinetti militare e civile. Accompagneranno inoltre i Sovrani uno splendido seguito militare ed il seguito dell'imperatrice.

A proposito di darwinismo.

Si è soliti a dire, che molte cose si fanno nel mondo perchè si veggono fare dagli altri. Questo nostro modo di agire è però necessario in quanto cospiri a mantenere l'ordine sociale, perchè altrimenti, qualora ognuno di noi adottasse un tenore di vita tutto suo proprio, usi e costumi speciali, da ciò nascerebbe una confusione babelica; per lo che si dovrebbe dire: Guai a noi se non ci fossero gli altri a cui ricorrere come a nostri modelli!

Il peggior male peraltro consiste in ciò, che i modelli a cui ricorriamo, sono in gran parte tutt'altro che degni d'essere imitati, e che appunto son quelli a cui di preferenza si usa uniformare la nostra condotta.

Il Genio crea, non imita. Ma i Genii possonsi appena numerare come si numerano i secoli, e la loro grandezza non ammette imitatori.

L'uomo di mente superiore, abbenchè non sia un Genio, imita per cogliere nella cosa imitata le parti migliori, o per migliorar quelle che son suscettive di perfezionamento. L'uomo comune, invece, imita servilmente, e, non conoscendo ciò che sarebbe più degno d'imitazione, inclina quasi sempre alla scelta del peggio.

E limitandoci a parlare della nostra nazione, noi imitiamo le eccentricità americane, le raffinatezze francesi, la gastronomia tedesca, il cerimoniale spagnuolo e via dicendo. Ma se invece di imitare le caratteristiche meno imitabili di codeste nazioni, imitassimo le migliori, dovremmo badare assai più agli ottimi sistemi di governo ed alla prodigiosa attività degli Americani, allo spirito inventore ed industre dei francesi, alla serietà degli Alemanni, all'eroismo patriottico degli Iberici, ecc., ed imitarli opportunemente; riflettendo però, che quel tanto di buono e di grande che risulta dai sistemi degli stranieri, prevenne in gran parte dall'esempio offerto dalla nostra nazione nei passati secoli, di cui gli stranieri stessi seppero approffittare a loro vantaggio.

Per non ismentire la nostra fama di popolo imitatore, ma, pur troppo, imitatore del men buono, in giornata si ostenta accreditare un'opinione moderna venuta dall'estero che vorrebbe far derivare la specie umana dalla natura della scimmia.

Per poter dire che oggimai la stirpe umana è perfezionata, o che va sempre più perfezionandosi, è logico lo affermare che noi, da bruti che eravamo, siam diventati uomini, e che da uomini, chi sa? col pregredire del tempo, diventeremo angeli: mentre codesta bella illusione svanirebbe, ritenendo gli angeli come nostri progenitori.

Ma per rafforzare un simile argomento, bisognerebbe avere la prova che la nostra essenza fisica e morale abbia costantemente progredito nel meglio fino a quel grado di perfezione che noi

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 160

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

—

Amore e perfidia

—

— Un assassino! Nostra figlia fra le mani di un assassino!!

— Io vengo dal bagno, disse con voce roca l'ex cassiere... Non posso aver comunanza che coi miei simili!...

E gettò uno sguardo su Roberto, che trasalì tutto.

— Quell'uomo, disse Pietro Rénom, non deve aver portato con sè la bambina, perchè gli avrebbe difficultato la fuga....

— Certo... egli deve averla affidata a qualcuno... e precisamente alla persona che è stata assassinata.

Ida mandò un grido straziante.

— Mia figlia, mia figlia, è perduta, è perduta!

Silenzio si fece all'intorno.

Tutti misuravano ora le difficoltà enormi, le impossibilità anzi di riuscir nel compito che tanto loro premeva.

La madre si rivolse verso Feliciano, fulminandolo di uno sguardo furibondo.

— E voi volete, diss'ella, che io vi perdoni, quando voi forse avete fatto morire mia figlia?.. No, non vi perdono, vi maledico! Si vi maledico!

Feliciano curvò il capo.

— Io merito disse, tutte le maledizioni... sì... ho oltrepassato il mio limite. In luogo di rimanere un vendicatore, son diventato un delinquente.

E drizzò il capo, l'occhio scintillante.

— Ma tutto non è perduto ancora, proseguì egli — Io vi renderò vostra figlia o vi lascierò la vita!...

— Generosità per generosità, sclamò Roberto. Il giorno in cui voi ci ricondurrete Teresina, potrete abbracciare la figlia di vostra figlia!

— Se Dio mi asseconda, ciò sarà al più presto!...

E si diresse verso la porta... Egli stava per andarsene...

Ida corse a lui.

— E voi lo lasciate partire! gridò essa, rivolgendosi a Roberto e a suo marito. Voi lo lasciate partire, il miserabile che ha rapito mia figlia! E voi non lo denunciate!... Voi non vendicate la innocente Teresina!

— Io ve la ridonerò, signora, profferì Feliciano, — e allora voi mi perdonerete.

E ciò detto, si allontanò.

Vedendolo scomparire, Ida fu assalita da una crisi spaventevole. Le sue braccia si contorsero e cadde riversa al suolo gridando:

— Mia figlia! mia figlia! Chi me la renderà?...

Roberto e Pietro si affrettarono intorno ad essa per soccorrerla.

Feliciano intanto era già lungi.

Riuscirebbe egli?

Era ciò ch'ei domandavasi con angoscia, mentre stava correndo attraverso le vie oscure, simile a fantasma che si confondeva con la notte, di cui era il mesto e sventurato eroe.

FINE DELLA PARTE QUARTA

—

PARTE V.

Espiazione e ricompensa.

—

Feliciano era rientrato in casa, l'anima straziata da amarezze e da rimorsi.

Egli aveva commesso una cattiva azione, non iscusata nè dal suo desiderio di vendetta, ne dal suo furore, strappando ad innocente madre la sua creaturina.

I singhiozzi d'Ida gli rintronavano ancora nelle orecchie.

Oh! egli farebbe di tutto per riparare al male commesso; sì, di tutto, affin di trovar le traccie della piccina stata affidata a Rambald. E tanto più in quanto ei non potrebbe abbracciare la figlia di Rosalia, la figlia di sua figlia se non allora ch'egli avrebbe reso alla figlia di Roberto Barberin l'infante stata da lui involata.

Ma come riuscire in tale impresa? Qual mezzo tentare?

L'ignorava. Invano egli aveva posto sulle traccie dell'assassino della levatrice del sobborgo Montmartre, e Stanislao e gli altri avanzi di galera rimastegli fedeli.

Nessuno di essi aveva potuto dare a lui novelle del miserabile.

In Francia, come all'Estero, Rambald era invisibile a tutti, e la Polizia che stava cercando l'assassino con il massimo ardore, non veniva mai a capo di nulla.

Rambald era introvabile.

Ma in effetto, egli non aveva punto lasciato Parigi; solo, nessun occhio, neppur quello sì penetrante di Feliciano, non l'avrebbe potuto certo riconoscere nel nuovo personaggio in cui s'era trasformato. Tante e terribili cose eransi passate, anche per lui, avezzo pertanto a tutte le emozioni del delitto!..

In una notte, i suoi capegli e la barba eran diventati bianchi dal terrore, la tinta della sua faccia s'era scolorita, poichè mai per lo innanzi aveva provato simili angoscie.

La sera stessa del giorno in cui la signora Ortensia aveva dato nelle mani di Louis de Bourgeois la piccina statale portata, la figlia cioè di Ida, la levatrice s'era portata in casa di Rambald che l'attendeva, per rendergli conto dell'operazione fatta.

Ella teneva seco i diecimila franchi datile da Bourgeois, ma era sua intenzione sostenere che ne aveva avuti solo cinquemila.

Ella avea dunque riposto solo cinque biglietti da mille nel suo portamonete, avendo nascosto gli altri nel corpetto dell'abito che indossava.

Rambald, appena la vide entrare, si affrettò offrirle una sedia.

— Ebbene? domandò egli.

— L'affare è fatto.

— Avete incassato?

— Sì.

— Quanto?

La mammana arrossì un poco.

— Cinque mila, rispose, e sono venuta a portarvi..

— La quota che mi spetta? Duemila e cinquecento franchi.

— Li tengo nel mio portafoglio.

— E così, disse Rambald, guardando fissamente la sua interlocutrice, voi non avete potuto cavarne di più al sig. de Bourgeois, un banchiere che maneggia dei milioni, a quanto dicesi.

— Non ho contrattato, rispose essa. Egli mi ha offerto cinquemila franchi. Ho trovato discretamente buono l'affare, considerato che non ci dava impiccio di sorta.

— Buonissimo infatti, disse Rambald, in cui i sospetti incominciarono a scemare. Dunque mi sborserete ciò che mi viene. Intanto, volete prendere qualche cosa?

(Continua)

ai nostri giorni, con rara modestia, crediamo attribuirci. Locchè sarebbe smentito dalla storia, la quale abbenchè forse peccante di esagerazioni, non lascia però dubbio, che le qualità fisiche, intellettuali e morali dell'uomo vivente in vario epoche più o meno remote, erano assai più gagliarde ed elevate, che nell'uomo attuale.

Quindi cadrebbe l'asserzione del progressivo nostro miglioramento, e tanto più quando si rifletta alla presente nostra fiacchezza appetto d'una generazione che va di per dì scomparendo e che tanto operò per il riscatto della Patria.

Una perfettibilità analoga alla natura dell'uomo è peraltro sperabile negli anni avvenire, mercè quella legge di avvicendamento del progresso e del regresso susseguito da un nuovo progresso, ecc., che si è manifestata nelle diverse epoche storiche dell'umanità; ma che l'uomo dalla pretesa brutalità primitiva, fàttosi umano, abbia a raggiungere la natura eccelsa dell'angelo, ciò costituisce un problema per la soluzione del quale mancano affatto le basi.

Sussistendo poi il fatto, che noi acquistiamo la certezza di saper niente a misura che si estende il nostro sapere, sarebbe a desiderarsi che i nostri egregi conferenzieri si astenessero da quelle perorazioni che nulla provano e nulla migliorano, preferendo argomenti più utili e più ameni.

E torna oggi opportuno ripetere queste considerazioni da noi presso poco fatte altra volta, perchè nelle conclusioni d'una conferenza tenutasi il passato venerdì, il distinto oratore dichiara, almeno per conto suo, che l'uomo non deriva dalla scimmia, ma che piuttosto convenga conciliare la dottrina darwiniana con le parole che il Mantegazza allo stesso scopo diceva, cioè che noi non siamo i figli degeneri degli angeli antichi, ma i precursori degli angeli dell'avvenire.

Ma noi, quanto a noi, non possiamo trattenerci dal dire, che se la nostra posterità sarà costituita da angeli, queste perfette creature dovranno non poco arrossire della loro origine!

Udine, 11 marzo.

F. B.

Il gran processo del Panama

Parigi, 13. Grande affluenza, grande animazione. Su domanda dell'avvocato generale, il presidente ordina di udire oggi Bourgeois.

Parecchi deputati depongono Yves Guyot aver loro dichiarato che Constans comunicò a Carnot durante un consiglio dei ministri la lista dei deputati compromessi nell'affare del Panama. Il presidente ordina che Yves Guyot si citi come testimonio. L'avvocato difensore Lagasse chiede che Costans pure si citi come testimonio.

Si introduce Bourgeois.

Bourgeois protesta energicamente contro tutte le insinuazioni risultanti dalla deposizione della signora Cottu; dichiara di non aver mai autorizzato alcuno a fare passi in suo nome; permise solamente alla signora Cottu di vedere suo marito, perchè trattavasi di questione d'umanità, ma non intese mai di parlare dell'intervista della signora Cottu con Soinoury.

Bourgeois dichiara che se qualcuno sa qualche cosa contraria al suo onore sorga e lo dica.

L'udienza è sospesa fra vivo tumulto.

Nicolle, Goyard, la signora Cottu e Soinoury sono posti a confronto. Soinoury afferma che Bourgeois non gli diede alcun ordine ed agì sulla signora Cottu di sua propria autorità. L'udienza è tolta.

Chi è succeduto a Bourgeois.

Parigi 12. — Nel Consiglio dei ministri di stasera, Ribot annunziò che Bourgeois persiste a voler dimettersi, per essere più libero a giustificarsi nell'affare del Panama. Terminato il Consiglio, Ribot fece firmare da Carnot un decreto che affida a Develle l'*interim* della giustizia.

Tajani caduto.

Risultato completo: inscritti 4031, votanti 3351: Chiudano ebbe 1676 voti e Tajani 1625. Voti nulli, contestati e dispersi 50.

L'assemblea dei presidenti decise con undici voti contro otto di non fare la proclamazione del candidato eletto, Chiudano, mandando gli atti Parlamentari.

Nuova esplosione di bombe a Roma.

Jeri sera, in via Argentina esplose un'altra bomba. Fortunatamente non produsse alcun danno.

L'autorità di P. S., sopraggiunta immediatamente, operò qualche arresto.

In Tarcento

da vendere a buone condizioni Casa signorile con cortile ed orto in bellissima posizione. Per trattative ed informazioni rivolgersi in Tarcento al signor Andrea Salsilli.

Cronaca Provinciale.

Una donna scomparsa?

Pescarola, 12 marzo.

Da Pascarola certa Francesca Cecutto partiva nel novembre dell'anno scorso per l'America, onde congiungersi al marito da diversi anni colà dimorante.

Ora, il 25 febbraio anno corr., con meraviglia di tutti, la madre della Cecutto riceveva lettera dal genero, nella quale domandava notizie della moglie.

Subito venne scritto alla Società Generale di Navigazione, sopra un piroscafo della quale partì la Cecutto per informazioni, e fu risposto che imbarcata a Genova sbarcò in America salva e sana. Ora il popolino si dà ai più disperati commenti.

Che qualcuno proffertole di condurla dal marito, l'abbia invece, essendo ella giovine e sola, rapita, conducendola in altra provincia? Che sia morta appena arrivata in America? Buio pesto!

Curzio

Le grosse caccie a cavallo nelle brughiere di Pordenone.

Ieri la Società delle caccie a cavallo venete ha inaugurato le riunioni di primavera con uno di quei *run* spettacolosi che rimangono indimenticabili nelle memorie.

Scarso il *field*. A Rovereto, quando, al tocco, fu lasciato il cervo — bellissimo fra gli otto che formano il parco di queste riunioni — non erano presenti che un'amazzone e sette giubbe.

Il cervo balzando sulla brughiera morbidissima vagò qualche minuto, incerto, prendendo poi su Aviano al gran trotto rilevato. La muta fu messa sulla pista venti minuti dopo dal Master che funziona da huntsmann e cominciò a cacciare lentamente.

—

La caccia passò la Brentella, e allungò il galoppo fin sotto le campagne di Aviano piegando a destra verso S. Martino.

La muta attreversa allegramente la prateria di San Leonardo ed il galoppo allunga sempre.

Quando i cavalli giungono sull'altissima ripa del Cellina, il cervo è già a metà del largo letto asciutto del torrente. Il *Whipper* scende la costa e lo attraversa faticosamente coi cani, mentre il master e parte del *field* seguono la sponda fino al lontano *Ponte Giulio*.

La caccia ha già percorso un'estensione larghissima di brughiera ed il *run* è velocissimo — i cavalli che non si trovano in perfetto allenamento non possono seguirlo.

Il cervo prosegue verso il *Colvera* sulla linea di Vivaro e, ancora robustissimo, stanca il *field* obbligato ad un galoppo seguito sulla prateria. Passa il Colvera. Il terreno è affatto nuovo per tutti. Il gruppo dei cacciatori è assottigliato: quasi tutti i cavalli alla frusta: i cani sono sfiniti e già ridotti alla fila indiana.

Il *run* pesantissimo continua da circa due ore, si sono percorse diecine di chilometri, e continua al di là del Colvera.

All'ultimo ostacolo *Aurelia* del sig. Poggi cade coronandosi profondamente, e quando i primi tre cani arrivano al cervo con distanze di chilometri sugli altri, si sdraiano a terra spossati. L'*hallaly* è affannoso: non sono presenti che il master Cantoni ed il sig Poggi.

Il *run* è durato due ore e dieci minuti chiudendosi in territorio di Colle e riducendo a mal partito cani, cavalli e cavalieri.

Quando cominciò il ritorno, mancavano *quarantotto* chilometri a Pordenone.

Avviene lentamente per non finire i cavalli; ma *Balesette* del sig. Simonetti non resiste più — ricoverata a stento in un cortile lungo la via, si lascia cadere a terra e dopo due ore muore. Pochissimi arrivano in condizioni discrete.

La brughiera ha finito per stancare molti tendini; però si sono percorsi *centoventi* chilometri

Solo verso le dieci di sera, i cacciatori si trovarono riuniti a tavola per cortese invito dei baroni Leonino, entusiasti tutti del *run* colossale.

Per venerdì prossimo si annuncia un numeroso campo di cavalieri.

Coraggio ricompensato

A Casali G. B., segantino, venne concesso attestato di benemerenza per avere il 21 maggio 1892 in Prato Carnico tratto coraggiosamente in salvo un ragazzo caduto nelle acque del torrente Pesarina.

A Stefanutti Giovanni tintore ed a Feruglio Giovanni con R. Decreto 5 corrente venne conferita la medaglia d'argento al valor civile, al primo per l'atto corraggioso compiuto il 3 maggio 1892 a Bordano, salvando con manifesto pericolo della vita una donna travolta dalle acque del Tagliamento, ed al secondo per l'atto corraggioso compiuto il 21 dicembre 1892 in Martignacco salvando con manifesto pericolo della vita una ragazza caduta nel canale del Ledra.

Incendio doloso?

Avvenne domenica, in Visinale di Pordenone, e sospettasi che sia stato appiccato. Bruciò una casa colonica del signor G. B. Zanussi fu Francesco; ed il fuoco si estese al contiguo fienile. Danno: lire 2000 pel fabbricato e 1000 per foraggi e mobili distrutti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MARZO 14 Ore 8 ant. Termometro 8.9
Minima aperto notte 6.9 Barometro 755.5
Stato Atmosferico Coperto
— Vento pressione
IERI: Coperto
Temperatura: Massima 10.9 Minima 4.7
Media 7.98 Acqua caduta Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

14 MARZO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.12	leva ore	4.46 m
Passa al meridiano	12.8.2	tramonta	1.25
Tramonta » »	6.1	età giorni	25.8 s
Fenomeni			

Genetliaco di S. M. il Re.

Stamane, la Banda cittadina percorse alcune vie della città suonando allegre marcie, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.

— La rivista delle truppe sarà passato alle undici e mezza, in Piazza d'Armi, dal colonnello comandante il 16 reggimento cavalleria Lucca.

— Questa sera, i quartieri militari saranno illuminati.

— La ritirata in quartiere dei militari, seguirà questa sera alle dieci.

— In tutte le Chiese si canta il *Te Deum*, pel genetliaco del Re; fin dalle prime ore d'oggi, le campane suonano a festa.

— Questa sera, rappresentazione di gala nel Teatro.

— La bandiera nazionale sventola da moltissime case.

Il telegramma del Sindaco.

Per la fausta ricorrenza d'oggi, l'on. Sindaco mandò il seguente telegramma:

Ministro Casa Reale.

ROMA.

Onoromi interpretare fervidissimi voti di fedeltà che Udine è lieta rinnovare all'amato sovrano pregando Vossignoria Ill.ma compiacersi presentarli per la ricorrenza augusto genetliaco.

Morpurgo, Sindaco.

Teatro Sociale.

Questa sera alle 8 1/2, ricorrendo il Natalizio di S. M. il Re Umberto I o serata di gala, con il teatro splendidamente illuminato a cura dell'on. Municipio. Si darà la settima rappresentazione dell'opera: *Pagliacci*, parole e musica del m. R. Leoncavallo.

Domani riposo; giovedì, sabato e domenica rappresentazione.

Grande accademia di scherma.

Siamo lieti di poter annunciare che nella sera di lunedì 20 corr. avrà luogo al Teatro Minerva una grande accademia di scherma, alla quale prenderanno parte due fra le più celebri lame d'Italia: il nostro concittadino Barbasetti ed il famoso maestro Pini, che tanti allori colse anche all'estero, e specialmente in Francia.

Un'assalto fra i due campioni avrà luogo domani a Trieste, atteso col massimo interesse dal pubblico e dalla stampa.

Assieme ai due accennati maestri, prenderanno parte alla accademia che verà data qui, anche alcuni distinti dilettanti di Trieste e di Udine.

L'infanticidio scoperto jeri

Si procedette, jeri all'autopsia del cadaverino pescato jermattina nella roggia fuori di porta Aquileia

I medici avrebbero concluso: il bambino essere nato a termine, vivo e vitale; sul corpo non essersi riscontrata alcuna lesione, dalle quali arguire atti di violenza; però riserbarsi di pronunciarsi sulle cause di morte, dopo un esame più minuto sulle risultanze dell'autopsia.

Lutto in una nobile famiglia.

Da Milano perveniva jeri una triste notizia, da qualche giorno pur troppo aspettata e temuta. Ieri vi morì il conte Giuseppe de Puppi, presidente della nostra Banca Popolare, in età florida ancora. Egli si era da qualche giorno recato a Milano.

I funerali seguiranno domani, nella nostra città, ove la salma verrà trasportata per essere tumulata nella Tomba di famiglia al Cimitero Monumentale.

Al fratello del defunto, onorevole deputato conte Luigi De Puppi, alla vedova, ai figli, nostre sincere e vive condoglianze.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Concina Bussolini Maria*

Baldissera Dr Valentino L. 1, D'Osualdo Antonio L. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

MARCO VOLPE.

Nelle vetrine della Cappelleria Fanna in via Cavour sta esposto un ritratto fotografico alquanto sbiadito: risale ad un quarto di secolo, piuttosto più che meno! ora un quarto di secolo lascia le sue traccie sulle fotografie... ed anche sui fotografati, anche se questi sono di robusta costituzione e vivono misuratamente; così che la persona in quel ritratto raffigurata non la si ravvisa, a bella prima, sebbene oggi il nome suo corra sulle labbra di tutti e venga benedetto da ogni cuore buono e massime dagli umili cuori dei poverelli sempre aperti alla gratitudine.

Quello è il ritratto del cav. Marco Volpe: siede egli ad un tavolino, e addita con la destra *qualche cosa* che tiene nell'altra mano — il *qualche cosa* donde incominciò la sua fortuna. Avevo scritto *originò*: ma, pensandoci, la parola non parvemi appropriata, — poichè l'origine della fortuna per chi è *fabbro* di sè stesso, sta nella operosità intelligente, nella rettitudine, nella parsimonia.

×

Il cav. Marco nacque nell'aprile del 1830 in Spilimbergo, da Giacomo Volpe scrivano e da Claudia Carminati figlia di un calzolaio. Perdette il padre prima ancora di poterlo conoscere, e la madre sua dovette procacciarsi i mezzi per una vita modestissima col fare scuola a qualche ragazzo del paese. Fino a dodici anni, egli fu sempre malaticcio, al punto che non potè frequentare alcuna scuola. Collocato dalla madre quale praticante o garzone nel negozio manifatture Rubazzer, fu allora che pensò ad istruirsi ed imparò a leggere ed a scrivere aiutato da uno zio.

Il leggere e lo scrivere sono una chiave preziosa: e ben dovrebbero persuadersene i nostri operai, tutti, ben dovrebbero persuadersene i nostri capi officina, e far sì che non uno dei loro figli e dei loro dipendenti restassero analfabeti. In qualunque condizione della vita uno si trovi, il leggere e lo scrivere gli gioverà sempre, senza dubbio.

×

L'avo materno del cav. Marco era calzolaio, come avvertii sopra; e desiderava, il nipotino esercitasse quel mestiere. Offrivagli però la sua botteguccia e il piccolo patrimonio: ma il ragazzo non accettò, bramando proseguire nel commercio.

E nel 1847, abbandonò Spilimbergo per recarsi a Gemona, presso l'altra Ditta Rubazzer, che ivi teneva pure negozio manifatture. Guadagnava oltre il vitto e l'alloggio, cento lire all'anno: pur trovava modo di risparmiarle quasi per intero, aiutando con que' risparmi la madre povera, ch'egli sempre amò.

Venne il 1848. La coscienza del popolo italiano si ridestò: parve un miracolo la concordia di tutti nel volere la Patria libera dallo straniero: ma pur troppo, la preparazione mancava. Marco Volpe si arruolò nella colonna che mosse da Gemona armata di forche e di spiedi per impedire che gli austriaci rientrassero dal valico alpino della Pontebba. Santi entusiasmi, che restarono sì infruttuosi allora, ma prepararono il riscatto futuro.

Gli austriaci ebbero facile vittoria contro le male organizzate truppe dei Governi provvisori: ed ecco il Friuli, ecco il Veneto, ecco tutta l'Italia — e Roma e Venezia — ritornate alle tristi condizioni di prima.

×

Nel 1850, Marco Volpe, pensoso di migliorare la propria condizione, viene a Udine, presso una rispettabile e rispettata Ditta della nostra città, i fratelli Tellini: e con essi rimane per quindici anni.

Quando, nel 1864, egli divisava di chiamar sèco la madre, per vivere insieme, la buona vecchierella venne a morire: perdita vivamente sentita dal figlio, che ricordava sempre e con grata commozione le cure della santa donna prestategli nei primi anni, quand'egli era sempre sofferente, quando la santa donna provvedeva col proprio lavoro ai bisogni della famiglia.

×

In quegli anni il Friuli, e massime la città nostra, con dimostrazioni azzardose e continue, riaffermava la volontà ferma, indistruttibile del nostro popolo di riunirsi alla Grande Patria — l'Italia. Ed ora la bandiera nazionale si facea sventolare su questo o quell'edificio; ora si lanciavano petardi sotto gli occhi, si può dire, dei poliziotti; ora si organizzavano passeggiate dimostrative o chiusure di negozi o interventi a Teatri o astensioni: mai tregua, mai tregua non si dava alla sospettosa polizia.

Anche Marco Volpe partecipava a quelle ardite dimostrazioni: e nel 1864 pei moti insurrezionali, assieme a Tellini forniva l'occorrente in vestiario ed altro. Ed un amico suo ricorda come appunto in quegli anni sia toccato a lui di lanciare un petardo in via Cortazzis, occorrendo distrarre l'attenzione della polizia, che fermava i propri sospetti su altri.

×

Nel 1865, il Volpe abbandonò le manifatture per dedicarsi al cambio. Erano quindici anni ch'egli si trovava coi signori Tellini; e fu con reciproca dispiacenza che avvenne il distacco.

L'esercizio del cambio, però, non offriva tutta quella attività che l'indole del cav. Marco richiedeva; ond'egli subito accolse la proposta di società venutagli dal signor Pasquale Fior, e con esso aprì un piccolo negozio di manifatture in Via Strazzamantello (ora Paolo Canciani): piccolo negozio, da contenere a mala pena dieci persone, com'era stato piccolo il capitale d'impianto, che non saliva a cinquemila lire delle nostre!

Pure, è in quel *bugigattolo* che si venne formando la fortuna del cav. Volpe.

Il quale, dedicatosi al ramo fazzoletti, seppe estenderne il commercio sino alle Romagne. E qui merita ch'io ricordi il ritratto fotografico, al quale accenno in principio: poichè tiene appunto un fazzoletto, il Volpe, nella sinistra in quella fotografia e ad esso addita come alla fonte della sua fortuna. Recatosi egli nella Svizzera, donde venivano allora i fazzoletti, concluse con la fabbrica una fornitura assai forte, commettendo i fazzoletti — circa un centimetro più piccoli: e la Ditta cui egli partecipava li potè vendere qualche centesimo di meno che non le altre ditte cittadine: onde uno smercio rilevatissimo.

Acquistato un telaio, cominciò a studiarvi l'arte del tessere; e poco dopo aprì laboratori di tessitura in Baldasseria, vicino alla Porta Pracchiuso, in via Aquileia, presso la Porta Cussignacco ed altri ancora.

Gli affari prosperavano sempre più. Nel 1870, prese in affitto la filatura di canape in Dignano e cominciò a fabbricarvi su vasta scala tessuti di questo genere. Nel 1872, avendo divisato l'acquisto di dodici telai meccanici, si recò nella Svizzera, a Zurigo, assieme al prof ing. Falcioni: ma, per viaggio, aveva mutato pensiero, e in luogo dei pochi, diede commissione di centoquattordici telai, preferendo Chiavris a Dignano prima scelto per impiantarvi l'opificio, perchè pensò miglior nucleo di operai poter fornire Chiavris adatti a tal genere d'industria.

Lo stabilimento, nel luglio del 1873, stava per essere compiuto, e sorgeva di comune accordo tra i due soci: quando la società, per desiderio del signor Pasquale Fior, si dovette sciogliere. Il colpo era grave: ma il Volpe, dando prova di energia e di coraggio, potè superarlo. E nell'aprile del 1874, il giorno di San Marco, lo stabilimento veniva inaugurato solennemente, intervenendo alla festa la Società operaia ed altre società popolari, le autorità e numeroso pubblico, i rappresentanti del paese nativo del coraggioso industriale.

×

Nè si arrestò a questo, l'attività del cav. Volpe. Egli nel 1876, acquistò i fondi Campiuti e vi eresse una tintoria a vapore ed una stamperia di cotone, per il primo nel Veneto impiantando la tintoria in Rosso turco; e nel 1886 acquistò il molino di Chiavris, erigendovi altro stabilimento per la tessitura, con un centinaio di telai meccanici, secondo gli ultimi progressi. Poi vedendo come l'illuminazione elettrica funzionasse bene altrove, affidò al signor Malignani l'impianto della luce elettrica ne' suoi stabilimenti.

Fu in tale occasione che potè apprezzare l'ingegno positivo del Malignani: e quindi poichè nel Consiglio del Comune si discuteva sulla illuminazione della città, egli si accordò col Malignani e con lui si associò per assumersi l'impresa della illuminazione pubblica a luce elettrica.

×

Oggi, che solennemente s'inizia una grande opera di carità dovuta al cav. Marco Volpe, credemmo di ricordare a larghi tratti l'operosa vita di lui che può servire di esempio nobilissimo — non meno che l'atto di illuminata filantropia ond'egli volle beneficare i poveri bambini del nostro popolo.

La solenne festa d'oggi.

Il cielo è coperto e scende un'acquerugiola fastidiosa. Pure, alla cerimonia d'oggi parteciperà largamente — oltre alle autorità tutte — numeroso popolo.

Già fin da ieri sul luogo ove sorgerà l'Asilo eravi un continuo accorrere di persone, e molte le madri conducenti i loro bambini.

×

Ecco il programma della cerimonia:

Ore 12.30, la banda musicale di Paderno partirà da Chiavris con tutti gli operai degli stabilimenti di Paderno e di Chiavris e si recherà all'erigendo Asilo percorrendo le vie Gemona, Mercatovecchio, Cavour e Venezia.

Ore 1 — La banda cittadina con tutte le società cittadine di mutuo soccorso e colle rispettive bandiere andrà all'Asilo percorrendo Piazza dei Grani, Via Venezia.

Ore 1 1/2 — Discorso di inaugurazione letto dall'Ispettore Venturini a nome del cav. Volpe — Lettura e firma del verbale che sarà poi chiuso in un'urna di vetro — Collocazione della prima pietra fatta dal cav. Volpe, dal Sindaco cav. Morpurgo e dal Prefetto

comm. Gamba — Parole del R. Prefetto — Parole del Sindaco — Presentazione della pergamena, deliberata dall'assemblea generale della Società Operaia al suo presidente onorario — Discorso del vice-presidente della Società Operaia Giuseppe Flaibani.

Le società operaie si raccoglieranno presso la sede della Società oreraia Generale alle 12.45 per procedere unite al luogo della cerimonia

Vigili urbani e civici pompieri manterranno l'ordine prima e durante la cerimonia.

×

Un monte di lettere, di telegrammi, di biglietti gratulatori ha ricevuto il cav. Volpe, da ogni parte

×

Nelle vetrine della Cappelleria Fanna vedemmo oggi esposto un quadro con la fotografia della nuova banda musicale di Paderno I bandisti ne fecero dedica al cav. Marco Volpe, in giorno che ricorderà sempre — dice la dedica — *amore filantropia pietà*. Il maestro della banda, signor Perini, dedicò al cav. Volpe una marcia.

×

Annotiamo sopra che parlerà anche il R. Prefetto. Egli ne ricevette espresso incarico dal Ministro della Pubbica Istruzione.

×

Vedemmo, l'altra sera, la pergamena che la Società operaia votava in omaggio del cavalier Volpe. Essa è uno splendido lavoro allegorico del bravissimo nostro Masutti. In alto, frondeggi di alberi dove gli uccelli amorosi nidificano; appiedi, a sinistra, un gruppo assai indovinato: l'angelo della beneficenza che accoglie sotto la sua protezione tre bambini del popolo. Esecuzione accuratissima. Crediamo che la pergamena verrà esposta al pubblico. Lo merita. Anche la scritta è bene concepita ed eseguita.

×

Venne affisso stamane un manifesto per invitare a chiudere i negozi durante la cerimonia.

×

Si fece un gran parlare in questi giorni del rifiuto dato da Monsignor Arcivescovo, al quale si aveva portato l'invito di intervenire alla cerimonia per dare la benedizione all'inizio del lavoro.

Monsignore, a chi gli portò l'invito, rispose assai cortesemente ringraziando e affermando ch'egli avrebbe pregato fervidamente per la felice riuscita dell'opera benefica ed applicata una messa, oggi, per intercedere dalla Provvidenza divina tale grazia. Però, non poter egli recarsi a benedire il collocamento della prima pietra perchè nel rituale non si trova una formula per tale benedizione, tranne che quando si tratti di collocare la prima pietra per una Chiesa. E non credere di poter accettare l'invito per l'intervento suo personale, come Arcivescovo della città, poichè trattavasi di cerimonia puramente civile. Ripetè i suoi voti; ed assicurò di essere e che sarà sempre disposto a favorire la caritatevole opera in qualunque modo egli potesse giovare.

L'assistenza ai bambini, nell'antichità.

All'esimio s'g. cav. Marco Volpe.

Nella comune esultante gratitudine per la umanitaria opera che V S sta per imprendere collocando la prima pietra monumentale « Asilo Infantile », permetta che io pure commemori il fausto avvenimento dedicandole queste colonne spigolate dall' *Histoire des Enfants abandonnés* di L. Lallemand.

Da essa io traggo solo quanto si riferisce all'assistenza dei bambini nell'antichità.

Possa la munificenza di V. S. aver numerosi seguaci — e così fra altro approdare la istituzione delle Colonie Alpine — promotrice la Società Alpina Friulana.

Con tutto ossequio ed ammirazione, di Lei, sig. cav., mi segno

C. Dr D' A.

IN EGITTO.

Il paese soggetto ai Faraoni, ed irrigato dal Nilo, ci apparisce una terra privilegiata, possedendo in abbondanza tutto quanto è necessario alla conservazione della specie umana, nonchè al suo accrescimento. Secondo la leggenda, si usò della farina in luogo del gesso per tracciare, in presenza del suo fondatore, l'allineamento delle vie d'Alessandria.

Per di più, il clima asciutto, sempre temperato, permetteva di abitare e vestirsi a basso prezzo. Non sorprende quindi il vedere, in questo paese, che i matrimoni si incontravano presto ed a lungo rimanevano fecondi.

D'altra parte, allo scopo di aumentare la popolazione, il di cui accrescimento è un elemento di prosperità per le campagne e per le città, i genitori erano obbligati a mantenere tutti i loro figli. Nessuno di essi era ritenuto illegittimo, quand'anche venisse procreato da una donna comperata col danaro. E i genitori provvedevano al mantenimento dei loro figli con poca e nessuna spesa e con una facilità incredibile, dando loro alimenti semplicissimi, come p. e. bulbi di papiro cotti sotto la cenere, o radici e steli di altre piante che crescevano spontaneamente nelle paludi, o facendole bollire od arrostire. Tanto si legge in Diodoro Siculo.

Andando i bambini per la maggior parte scalzi e pressochè nudi, stante la temperatura mitissima del paese, i genitori calcolavano a circa 20 dramme per testa (16 lire circa) la spesa occorrente fino alla pubertà.

Quello che poi colpisce, sempre secondo i documenti, si è la situazione creata alla donna egiziana, situazione eccezionale, già ben segnalata da Erodato, Sofocle, Diodoro Siculo.

Le donne uguali agli uomini, nella capacità legale, si occupavano liberamente degli affari della casa ed erano proprietarie indipendenti dal loro marito: non fu che sotto il regno di Tolomeo Filopatore (222-205 av. C.) che desse non poterono vendere i loro beni senza il consenso del marito.

In ogni contratto di matrimonio, indipendentemente dalla dote che portava la donna e del suo dono nuziale, che le dovea esser restituito in caso di ripudio, il divorzio essendo autorizzato, si stipulava sempre, data questa ipotesi, una somma a suo profitto.

Quanto al bambino che fosse venuto in seguito al matrimonio, la sua sorte era assicurata, ed egli diventava l'erede, ovvero, secondo la energica espressione della formula, il padrone di tutti i beni presenti e venturi di suo padre.

Ecco la formula abituale di tali contratti:

« Io ti ho condotto per moglie, ed io ti ho dato del danaro per regalo nuziale. Se tu mi tradisci, se io prendo un altra donna in vece tua, ti darò altro danaro oltre quello che tu hai ricevuto come regalo nuziale; la totalità de' miei beni presenti e futuri stanno in garanzia delle sopradette parole ».

Vi sono altresì numerosi esempi di riparazione per le sedotte, in modo che si lasciavano dei beni destinati ad assicurare la educazione del bambino, ritenuto che la ragazza restava di poi libera.

(Continua).

In Tribunale.

Mulinari Antonio fu Pietro d'anni 74, nato e domiciliato a Premariacco, contadino, imputato di contrabbando con recidiva, colto dalle guardie di finanza in possesso di due chilogrammi di tabacco lavorato estero, nel giorno 27 ottobre 1892 a Manzano, fu condannato alla multa di lire 131, a giorni 6 di detenzione e al confino per mesi tre a Pordenone.

Ermacora Luigi fu Giuseppe d'anni 32, villico di Faedis, imputato di furto a termine dell'art. 404 N. 5 Cod. P. e 79 codice stesso, commesso nell'ottobre 1892 in danno di Scannich Giovanni, fu assolto per insufficenza di indizi.

Primosig Andrea di Michele d'anni 27, nato a Podgora (Stregna) ed ivi domiciliato, contadino, celibe, incensurato, libero, imputato di simulazione di reato, a termini dell'art. 211 C. P. per avere nella sera del 14 Luglio 1892 nell'ufficio di P. S. di questa città, avanti il Delegato Bellina Giuseppe, denunciato di esser stato, nei pressi di S. Gottardo, poco tempo prima e mentre era diretto alla volta del suo paese di Stregna, vittima di una rapina per opera di tre sconosciuti, che gli avevano involato lire 207; mentre ciò era affatto insussistente — fu condannato a giorni 25 di reclusione ed agli accessori di legge.

Blasutto Gio: di Gio. Batta d'anni 21 di Monteaperto soldato nel 12 regg. fanteria di stanza in Roma;

Popolo Natale fu Giuseppe d'anni 22, soldato VI batteria regg. artiglieria in Verona;

Cobai Pietro fu Gio. d'anni 26 di Monteaperta più volte condannato; imputati di calunia a termini della prima parte dell'art. 212 C. P. per avere con denunzia 15 dicembre presentata al Pretore di Tarcento e successivamente confermata, incolpato l'oste De Bellis Giuseppe di Platischis di avere commesso un furto a loro danno, per essersi egli nell'ottobre 1891 in Platischis impossessato per trarne profitto, di 91 lira e di 50 fiorini di valuta Austriaca, togliendoli dalle saccoccie delle giacche ove si trovavano, senza il loro consenso, e ciò nella di lui osteria, nell'occasione di un ballo, ed in seguito ad un alterco con una guardia di finanza, mentre sapevano che il detto De Bellis era innocente.

Contro gli imputati stava anche l'aggravante della recidiva (art. 80 C. P.)

All'udienza si presentò il solo Blasutto Giovanni, difeso dall'avv. Colombatti. Gli altri si resero contumaci.

Il P. M. chiese la pena di mesi 14 di reclusione, l'interdizione dei pubblici uffici per mesi tre per cadauno e la condanna in solidum nelle spese del processo.

L'avvocato, nella sua arringa chiese fosse ritenuto colpevole il suo difeso non del delitto di calunnia, bensì del delitto di cui l'art. 214 del C. P.

Il Tribunale giudicò invece colpevoli tutti gli imputati, del delitto di calunnia a sensi dell'art. 212 C. P. e condannò ciascuno di essi a mesi 12 e giorni 15 di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per mesi tre, e nelle spese processuali e tassa sentenza in L. 60.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua Tedesca ed Italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro de Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare pubblicamente il Prof. Fernando Franzolini ed il dott. Giuseppe Murero per le premurose cure prestate alla sua consorte nella grave malattia da lei felicemente superata, esprimendo loro i sensi della più viva gratitudine.

Sartorelli Antonio.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.25 Marchi a 128.— — Napoleoni a 20.77 — Sterline a 26.10.

Nel momento in cui la speranza di un possibile miglioramento veniva a sollevarci l'animo, giunse la triste notizia della morte, avvenuta in Milano, del

Conte Giuseppe de Puppi.

Nè le cure amorose della famiglia, nè l'arte di medici provetti, nè la fibra robusta valsero a vincere la potenza del male.

La morte del Conte Giuseppe de Puppi è vivamente sentita da tutti coloro che seppero apprezzare le doti morali del perfetto gentiluomo, del padre amorosissimo, dell'amico leale.

A te, *Guido*, mandiamo dal cuore l'espressione del nostro profondo cordoglio, e non aggiungiamo parole che non varrebbero certo a lenire la crudezza del tuo dolore.

Fatti animo, *Guido*; a te incombe l'obbligo santo di confortare coll'esempio chi in tanta sventura abbisogna di tutte le tue cure e di tutto il tuo affetto.

Gli amici.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Pordenone.

Pordenone, 10 marzo.

E' aperto il concorso al posto di segretario Capo di questo Comune, cui va annesso l'annuo assegno di L. 2400 con diritto a pensione. Il concorso resta aperto a tutto il corrente mese.

Per quanto concerne la modalità del concorso stesso, gli aspiranti possono riportarsi all'avviso relativo pubblicato e diffuso testè, nei diversi e principali comuni del Regno.

Notizie telegrafiche.

Seduta tumultuosa alla Canera francese.

Parigi, 13. — Camera — La seduta è aperta fra grande animazione. Il presidente annunzia che varie interpellanze furono presentate sulle rivelazioni fatte sabato dalla signora Cottu alla Corte d'Assise. Gli interpellanti appartengono al centro, al centro sinistro, ed al gruppo boulangista. La seduta è sospesa fino alle 4 pom. per aspettare il ritorno di Bourgeois che è trattenuto alla Corte d'Assise.

Bourgeois compare e va a sedere al suo banco di deputato.

Desprez svolge la sua interpellanza sull'incidente provocato da madama Cottu alla Corte d'Assise

Parla poscia Cavaignac che dice che dalla deposizione di madama Cottu risulta che essa fu circonvenuta dal direttore della sicurezza generale.

Bourgeois interrompe dicendo: E' falso (*applausi dai banchi di tutte le sinistre, rumori a destra*).

Bourgeois dichiara di non aver mai dato ordine di fare promesse alla signora Cottu (*applausi a sinistra*).

Cavaignac termina facendo allusione ai dispacci di Herz che il Governo si rifiuta di divulgare.

Ribot dal suo banco risponde che le ricerche furono ordinate, ma senza risultato.

Bourgeois rinnova la sua dichiarazione alla tribuna. Non esercitò mai veruna pressione, nè autorizzò alcuno a parlare in suo nome. Attende che qualcuno sorga a smentirlo (*triplice salva di applausi su tutti i banchi della sinistra*).

Ribot dichiara che viene a difendere l'onore del Governo repubblicano contro l'accusa che Loubet, Bourgeois e lui abbiano concepito l'infame idea di esercitare delle pressioni sulla signora Cottu. Essa chiese udienza a Loubet l'8 gennaio (*rumori a destra*).

Chiedeva l'autorizzazione a vedere il marito.

Loubet incaricò Soinoury a riceverla. Ora Soinoury dichiara che mai mandò a cercare la signora Cattu. Essa gli venne condotta da un intermediario.

Rimprovera alla destra di voler che si condanni Soinoury senza averlo inteso. Dà spiegazioni sui dispacci di Herz rendendo conto delle ricerche fatte per scoprirli. Termina facendo appello alla concentrazione repubblicana ed esprimendo il rammarico del Governo per le dimissioni di Bourgeois, dichiarando che egli continuerà a difendere energicamente la repubblica (*applausi di tutte le sinistre*).

Cavaignac si felicita delle dichiarazioni di Bourgeois e di Ribot contro cui non aveva affatto sospetti, vede nello incidente provocato dalla deposizione della Cottu, un seguito di macchinazioni degli avversari della repubblica. Ma non basta denunciarle, bisogna sventarle.

De Mun rimprovera Ribot di essere rimasto uomo di partito (*rumori a sinistra*).

Ribot risponde, chiedendo alla destra, se in passato molti uomini del suo partito avrebbero avuto il coraggio e l'ardire di fare ciò che egli fece (*applausi ai banchi di tutte le sinistre*).

Accetta il seguente ordine del giorno di Rivet:

« La Camera risoluta a lasciare che la giustizia segua il suo corso per fare completa luce, approvando le dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno. »

La prima parte dell'ordine del giorno Rivet è approvata per alzata e seduta; la seconda parte è approvata con 297 voti contro 228. (*Applausi a sinistra*). La seduta è tolta.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Il notaio Puppati d.r Francesco di Udine avverte la sua clientela che ha trasferito il suo studio sul principio di Via Poscoile N. I I.o piano casa Comessatti.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Ai signori Farmacisti.

Presso la ditta fratelli Tosolini Librai e cartolai in Udine, trovansi in vendita dei libri per **copia ricette** *conforme alle disposizioni ultime emanate dal Regio Ministero.*

AVVISO.

Da cedersi in affitto una fabbrica di conciapelli con avviato negozio.

Per trattative rivolgersi all' ufficio Annunzi del Giornale « La Patria del Friuli. »

Articoli di stagione

E PER REGALI

Presso la **Società Friulana per l'industria dei Vimini** — Udine — *si trovano* **paraventi** *e* **parafuoco** *in bambù e* **portalegne** *per salotti.*

Essa fabbrica anche:

Ammobigliamenti completi da salotto, terrazze, verande ecc. in vimini, canna d'India e bambù.

Tavoli, scrivanie, etagér ecc. con *piastre artistiche* di Sassonia.

Giardiniere, portavasi, portafiori artistici e svariatissimi per atri, scale, finestre, salotti, terrazze e verande.

CARROZZELLE elegantissime da bambini.

Portamusica e tavoli da lavoro di svariati modelli per signora.

Bauli per viaggio solidissimi foderati con tela americana.

Cesteria fina e comune.

Qualunque altro oggetto in vimini, canna d'India e bambù, sopra disegno.

REGNO D'ITALIA

Grande Lotteria ITALO AMERICANA

Autorizzata colla legge 28 Giugno 1892. N. 312

1.450.000 LIRE

di premi in contanti

Estrazioni irrevocabili fissate per legge

30 Aprile - 31 Agosto - 31 Dicembre 1893

Un NUMERO che COSTA UNA LIRA

vince

200 MILA LIRE

I premi si pagano prontamente senza alcuna ritenuta per tasse od altro.

La vendita dei biglietti è aperta presso la Banca

Fratelli CASARETO di Francesco

Via Carlo Felice, 10 - GENOVA

(Casa fondata nel 1868) e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Per le richieste inferiori a 100 numeri, aggiungere Cent. 50 per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni, verranno sempre distribuiti *gratis* e spediti franchi in tutto il mondo. 20

L'olio puro di merluzzo

ottenuto dai **FEGATI FRESCHI**

si trova nella Farmacia Filipuzzi - Girolami

Angelo Peressini - Udine

GRANDE CARTOLERIA

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Fabbrica e deposito Carte Paglia e d'ogni genere da impacco a mano ed a macchina.

Fabbrica Timbri di gomma e metallo

Grandioso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere

Deposito Presse per copialettere

Assortimento di colori ed articoli pella Pittura all'acquerello ed a olio

Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici.

Deposito - esclusivo - Della Cartiera Tessitori - Peressini e Comp. (Moggio - Udinese).

Miniere Solfuree Trezza

ROMAGNA - CESENA

Premiate a tutte le Esposizioni mondiali.

Stabilimento a vapore con i più perfezionati sistemi.

Zolfo Doppio Raffinato in pani e macinato qualità superiore a qualsiasi altra — Garantito vero Romagna — Esclusivo prodotto delle proprie Miniere presso Cesena — Lavorazione perfetta — analisi garantita.

Specialità Zolfo puro per le Viti — Zolfo Ramato finezza garantita 65|68° qualità extra 70|72° Solforimetro Chancel

Marca depositata **M. S. T. R.**

« Lo zolfo vero di Romagna proviene solo da Cesena »

Ogni sacco deve portare all'imboccatura la nostra Etichetta.

Rappresentante per Udine e provincia Sig. **Angelo Scaini — Udine.**

MERCERIA

PAOLO GASPARDIS

Udine - Mercatovecchio

Assortimento sceltissimo di stoffe per Uomo, con le quali assume anche di dare i Vestiti fatti, garantiti da difetti, Novità per abiti, Ulster, mantelli ecc. per Signora — Biancheria, Coperte, Scialli ed altri innumerevoli articoli.

Impermeabili di lana per Uomo e per Signora.

Deposito

In stoffe per mobili d'ogni qualità, coltrinaggi bianchi e colorati — Tappeti Vellutati, reps, iuta, cocco manilla tanto in pezza che preparati. Nettapiedi in cocco bucati e vellutati con bordure ed iscrizioni — Stoffe di crine per mobili e vetture.

Nuovo deposito

Stoffe gelsolino per tappezzerie del Brevettato ed unico Stabilimento per l'estrazione e applicazione del lino di gelso, di Giuseppe Pasqualis di Vittorio.

LE INSERZIONI da l'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. LE INSERZIONI

LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto per fine Stagione, liquida tutta la Merce d'Inverno al Prezzo di Costo per Pronta Cassa.

VESTITI FATTI

VESTITI SU MISURA

PELLICCERIA

PER SIGNORA E PER UOMO

Udine, Gennaio 1893

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO -- UDINE

Mercatovecchio di fianco il Caffè Nuovo.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantin, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di catole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L.	26.—
» Champagnotte	» 85	» »	24.—
» Litri chiari	» 97	» »	22.—
» Bordolesi	» 75	» »	20.—
» Gazose	» 70	» »	20—
» Mezzi litri	» 48	» »	18.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

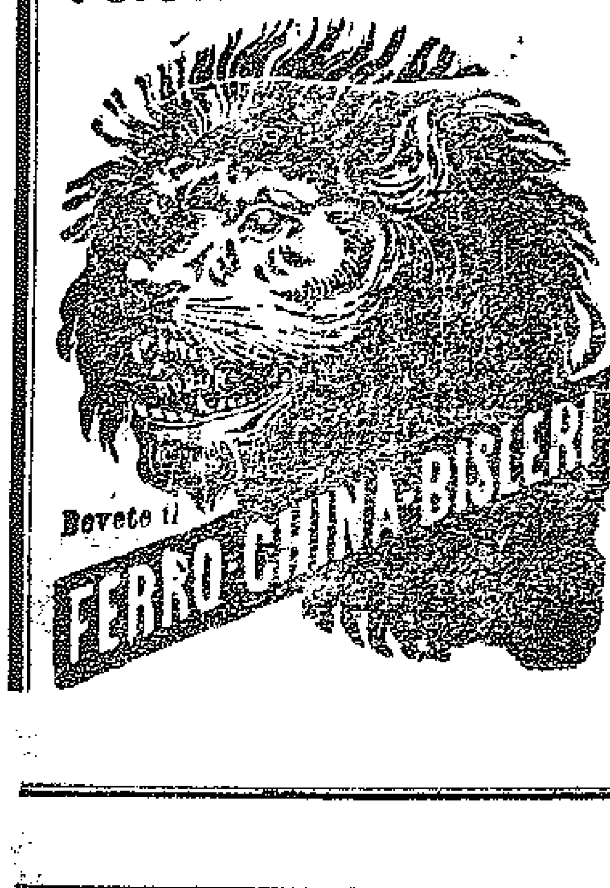
Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Volete la Salute???



LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca —

vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.
(eter. spec. prep. ta mont. ellab. orient. e sommac.).

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpedimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento cerebrale, Stato morboso del corpo,* ecc., Gli ammalati ed i Medici chiedano l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verrà loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A., Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Orio G. B, — *In Cividale* idem Fantini F. — *In Codroipo* idem Cantoni Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani L., — *In Latisana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Forussotto L, — *In Moggio Udinese* idem Pala G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A, — *In Pordenone* idem Roviglio A, Marini G, — *In Sacile* idem Pellizzari, — *In S. Daniele del Friuli* idem Ourradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P. — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B, — *In Tarcento* idem Cronati A, — *In Tolmezzo* idem Filipuzzi G — Chiussi G.

Domandate a tutti i Confettieri e Droghieri

LA

CIOCCOLATA CROCE-ROSSA

LIZIER - VENEZIA

Premiata all'Esposizione Medico - Igienica
DI MILANO 1892

E la più digeribile e nutritiva.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.